



LIMEN

Anno 2 n° 1
Gennaio-Febbraio 2016

€ 1,00 **OMAGGIO**

Periodico di informazione
Diocesi di Sessa Aurunca (Ce)



La grande emergenza umanitaria è la violenza sulle donne

La politica



In primavera tre Comuni
rinnovano i consigli pag. 8

Il volontariato



Mensa dei poveri:
la sfida della gratuità pag. 14

La scoperta



Un dipinto svela il mistero
della sordellina pag. 18



V.E.R.I.

Verità
Emancipazione
Rispetto
Impegno

*Tutela dei diritti delle donne
e contrasto alla violenza di genere*

Consultorio Diocesano "Giovanni Paolo II"

Giorni e orari di apertura:
venerdì dalle 16.00 alle 19.00
Tel.: 0823 772140

Il servizio telefonico è attivo sempre
ai numeri: 347 8918630 - 388 6596977
E-mail: associazioneveri@gmail.com

Sede:
Via Amedeo, 81034 Mondragone (CE)



Sede legale:

Via Costantino Imperatore, 18f (p.co Palmieri Elvio)
81034 Mondragone (CE)

Sito web: www.organizationveri.org
E-mail: associazioneveri@gmail.com

la Casa di V.E.R.I. Casa rifugio

Struttura residenziale di tipo familiare
ad indirizzo riservato che, attraverso
l'accoglienza, tenta di contrastare ogni
tipo di violenza, di emarginazione
e di disagio sociale che mettono
a rischio l'integrità psico-fisica di donne,
sole o con figli minori, vittime
di maltrattamenti o a rischio.



Studio Professionisti Associati

Avvocati - Dottori - Commercialisti

Piazza G. Falcone, 18
81034 Mondragone (CE)
Tel./Fax 0823 1546363
e-mail: spa.professionistiassociati@gmail.com



Sub-Agenzia Mondragone

GENERALI

Lloyd Italico

Via Maggior Boccucci, 134
81034 Mondragone (CE)
Tel. 0823 1764801 - Fax 0823 1764802
e-mail: lloyditalico.mondragone@gmail.com

PATRONATO

Sede zonale Sessa Aurunca



Assistenza al cittadino a chilometri zero!

Sede comunale di Mondragone:
Via Maggior Boccucci, 134 - 81034 Mondragone (CE)
e-mail: enac.mondragone@gmail.com - Tel. 0823 1764801 - Fax 0823 1764802



Periodico di informazione, attualità e cultura
Diocesi di Sessa Aurunca (CE)

Tel. 0823 937167

e-mail amministrazione@rivistalimen.it

Direttore responsabile

Oreste D'Onofrio

direttore@rivistalimen.it - 380 1494016

Vice direttore

Pierluigi Benvenuti

Redazione

Don Roberto Palazzo

Gian Paolo Porreca

Antonio Di Iorio

Carmen D'Onofrio

Valentino Gramegna

Giulia Lettieri

Angelo Palmieri

Ada Marcella Panetta

Elio Romano

Amalia Vingione

Hanno collaborato a questo numero

Laura Cesarano

Michela Sasso

Luigi Cappelli

Don Angelo Polito

Emmanuela Sorrentino

Luca Caiazzo

Francesco Marino

Pasquale Schiappa

Segreteria

Giulia Lettieri

Angelo Palmieri

Amalia Vingione

Editore

Centro Editoriale Diocesano "Lumen Gentium"

Stampa

Arti Grafiche Caramanica

Progetto Grafico

Oreste D'Onofrio

Aldo Amati

Registrazione

Protocollo 2052/2015 Tribunale S. Maria C. V.

La pubblicità è inferiore al 25%

Stampa 29/01/2016

Foto copertina: violenza sulle donne (ilgiornale.it)

Attualità

- 4-5-6 La grande emergenza umanitaria è la condizione della donna
- 7 Dire basta alla violenza si può
Opera a Mondragone l'associazione Veri
- 8 Amministrative di primavera, tre Comuni nella Diocesi vanno al voto
- 9 La corretta informazione: esperti a confronto al convegno di Sessa Aurunca
- 10 A Carinola, calcio e cultura per l'integrazione
- 11 Cristiani, la chiamata all'unità.
Settimana di preghiera

Attività diocesana

- 12 Caffè teologico: così la Chiesa esce e va incontro alla società
- 12 La memoria della Shoa
- 13 Catechesi, le Parabole della Misericordia
- 13 La giornata della vita consacrata
- 13 Cascano: 50 immigrati ospiti delle famiglie
- 14 Mensa dei poveri: la sfida della gratuità
- 15 La Caritas aiuta vittime di gioco e usura

Eventi

- 16-17 Confraternita di S. Carlo: 400 anni di storia

Arte/Manifestazioni

- 18 Scoperto un dipinto a Sessa Aurunca che svela il mistero della sordellina
- 18 I vincitori del premio Venere Sinuessana
- 19 Il Carnevale cede il passo alla Quaresima

Musica / Lettura

- 20 Riflessioni e migrazioni nel CD di Enzo Compagnone
- 20 Viaggio di Caramanica nel poema di Dante

Relax

- 21 Pillole di saggezza ... e di umorismo

La grande emergenza è la condizione dell



Laura Cesarano*

Troppe le vittime di violenza e sopraffazioni: un appello agli uomini «di qui» e «d'altrove»

Da noi gli uomini ci uccidono se manifestiamo l'intenzione di lasciarli e loro non sono pronti. Se sono pronti loro, e di solito è perché hanno già un'altra, allora va tutto bene. Semmai in questo caso ci uccidono qualora ci opponiamo alla separazione o non accettiamo il regime di condominio.

Da voi come ci maltrattate? Dandoci in spose a nove anni, infibulandoci, coprendoci anche gli occhi, impedendoci di studiare, imponendoci nozze d'affari, chiudendoci negli harem, negandoci il diritto di voto.

Da noi ci convincono che abbiamo potere se ci mostriamo nude - ma è solo il potere di farci usare - e usano

il nostro nudo per pubblicizzare qualunque cosa, il nostro corpo per arricchirsi. Da noi qualcuno compra dei corpi per rivenderli e guadagnare denaro senza far nulla. Da voi qualcuno vende quei corpi. Da noi alcuni ci parlano d'amore anche se vogliono solo rubare piacere. Da voi non c'è neanche bisogno.

Da noi per qualche ragione inspiegabile alcune collaborano con gli uomini a svilirci con la pornografia. E di questa spazzatura tossica credo si faccia uso anche da voi.

Da noi il rischio di subire una violenza sessuale è reale ma meno alto che in passato. Voi cercate una sposa vergine a casa vostra ma non vi fate scrupolo di violare il nostro corpo. Il corpo

Mutilazioni genitali: la mappa dell'orrore

In Italia ci sono ogni anno 8mila bambine a rischio infibulazione, 3 milioni nel mondo. In Europa vivono 500mila donne che hanno subito una mutilazione genitale. Oltre 125 milioni le ragazze e le donne che ne hanno subite in Africa, dove queste le mutilazioni si praticano in 30 Paesi, e in Medio Oriente. Il dato emerge nella Giornata Mondiale contro l'infibulazione e le mutilazioni genitali femminili. L'Africa è il continente in cui il fenomeno è più diffuso, con 91,5 milioni di ragazze di età superiore a 9 anni vittime di questa pratica. Il tipo di mutilazione genitale varia a seconda del gruppo etnico di appartenenza.

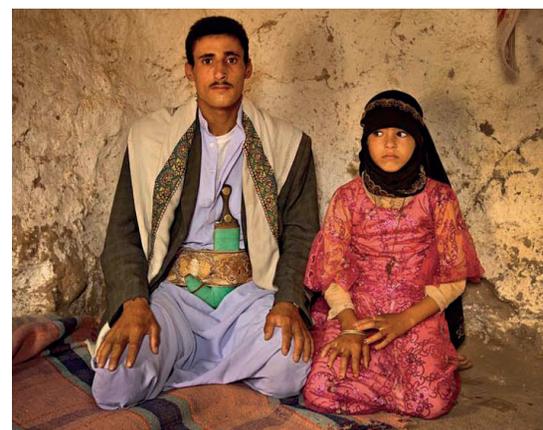


fonte Ansa

za umanitaria la donna

della donna, lo stesso che ha dato la vita a ciascuno di voi, uomini «di qui» e uomini «d'altrove». A volte non lo fate neanche per soddisfare la libidine repressa, ma solo per fare un affronto ai vostri nemici maschi, come sporcando qualcosa che è di loro proprietà. Lo avete sempre fatto, da qualunque angolo di mondo, nel corso delle guerre. Devastare le città e violentare le donne del nemico. Cose. Voi uomini d'altrove lo avete fatto a Colonia, anche se è rimasta inspiegabilmente incompiuta una seria ricostruzione dell'accaduto. Lo avete ripetuto, sempre nella Germania che vi ha accolto, con le molestie in una piscina della Westfalia. Da noi ci pagano di meno anche se lavoriamo di più, da noi

se siamo belle allora è doveroso fare delle avances anche quando è evidente che non sono gradite, da noi un incontro imprudente può costare anche la vita; da voi in molti casi non c'è diritto di parola e men che meno di voto. E allora, fermi tutti: non possiamo più parlare solo di questione dei migranti, di rifugiati, di richiedenti asilo, di emergenza umanitaria. L'emergenza umanitaria più grande del mondo è la condizione della donna. Mentre la tragedia delle migrazioni forzate continua a lasciare scie di sangue, mentre migliaia di donne lavorano gratuitamente per mostrare a chi fugge dalle devastazioni il volto materno dell'accoglienza. La questione dei migranti non è un affare tra uomini. E se lo è,



fonte Ansa

Spose bambine, 700 milioni nel mondo

Nei giorni scorsi la corte costituzionale dello Zimbabwe ha fissato a 18 anni l'età minima legale per sposarsi. Una svolta epocale in un Paese dove il fenomeno delle spose bambine riguarda il 31 per cento delle minorenni. Una decisione partita dalla denuncia di due donne.

Sono 700 milioni di donne nel mondo si sono sposate prima dei 18 anni e 250 milioni prima dei 15 anni. In un Paese come la Turchia, un Paese che bussa alle porte dell'Unione Europea, solo tra il 2012 e il 2015 le spose bambine sono state 181 mila, sfuggono alle statistiche i matrimoni contratti solo con rito religioso. Sono le famiglie a promettere in spose le figlie a pochi anni dalla nascita, per garantirsi alleanze con famiglie più ricche o potenti o per garantire un futuro alle figlie che in assenza di matrimonio non avrebbero alcuna prospettiva. Le spose bambine, oltre a non poter mai scegliere chi sposare, sono costrette ad abbandonare gli studi. La morte di parto o per patologie connesse alla gravidanza è particolarmente frequente fra ragazzine dai 15 ai 19 anni. Le piccole mogli diventano di fatto proprietà della famiglia dei mariti, e possono essere ripudiate o eliminate in caso di sterilità. In questo contesto anche il delitto d'onore è all'ordine del giorno.



Manifestazione contro la violenza sulle donne a Colonia.

Femminicidio, il fenomeno in Italia e nel mondo

Il 17 dicembre 1999 l'Onu, Organizzazione delle Nazioni Unite, ha istituito la Giornata contro la violenza sulle donne, fissata il 25 novembre. L'Assemblea generale delle Nazioni Unite definisce il fenomeno della violenza sulle donne come «uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini».

Secondo l'Istat nel 2015 il 35 per cento delle donne nel mondo ha subito una violenza. Nel mondo, due terzi delle vittime degli omicidi in ambito familiare sono donne. In Italia, secondo dati Istat 2015, sono 6 milioni 788mila le donne che nel corso della propria vita hanno subito una violenza fisica o sessuale. Sempre del 2015 il Terzo Rapporto Eures sul Femminicidio in Italia, parla di 152 donne uccise in un anno, 117 in ambito familiare, con un aumento dei casi al nord e una diminuzione al sud.

allora fermate il mondo e lasciate che noi donne scendiamo. Sbrigatevela da soli, accoglietevi se ne siete capaci. Date un volto materno all'accoglienza, se avete un'idea di come si faccia. Oppure, più probabilmente, distruggetevi tra voi, uomini di qui e d'altrove: è una delle cose che vi riescono meglio.

Io, come donna, mi considero momentaneamente ammutinata. Io non sono più solidale con le donne che si fanno complici del nostro svilimento, con la loro connivenza con chi ci abusa e ci sfrutta. Io non sono solidale con chi ci violenta, che sia il mio vicino di casa o uno che fugge dal terrore. Io non farò mai del male a nessuno, non volontariamente, spero. Ma se fate del male non contate più su di me. Contate su di me, uomini di qui e d'altrove, se insieme vogliamo aprire gli occhi su questo male planetario. Contate su di me, donne di qui e d'altrove, se insieme vogliamo lavorare per costruire la nostra dignità, e considerare inaccettabile tutto ciò che la svilisce anche quando sembra innocuo. Cominciamo subito, indossando la nostra femminilità senza oscenità, combattendo giorno per giorno per il riconoscimento del nostro lavoro, dei nostri diritti, lottando per ottenere una seria tutela della nostra sicurezza, isolando chi molesta e aggredisce, smettendo immediatamente la vendita del

nostro corpo.

Ci vogliono impegno e attenzione, e forse tutte dobbiamo imparare a correggere comportamenti che hanno anche involontariamente contribuito all'emergenza. E' tardi ma mai troppo per mettersi al lavoro.

**giornalista Il Mattino*

Non è un Paese per mamme

Se l'Italia non è un Paese per donne, è men che meno un Paese per mamme. Sono sempre più numerose le vittime di mobbing al rientro dalla maternità. Né la legge 151/2001 riesce ad arginare il fenomeno. Negli ultimi cinque anni in Italia i casi di mobbing da maternità sono aumentati del 30 per cento. Dati dell'Osservatorio Nazionale Mobbing rivelano che negli ultimi due anni sono state licenziate o costrette a dimettersi 800mila donne. Oltre 350mila sono quelle discriminate per via della maternità o per aver avanzato richieste per conciliare il lavoro con la vita familiare. Al sud Italia il 21 per cento delle madri è costretta a dare le dimissioni per effetto della maternità. In media nel nostro Paese questo avviene per 4 donne su 10.



Emmanuela Sorrentino*

Dire basta alla violenza si può

Opera a Mondragone l'associazione «Veri» in memoria di Veronica Abbate, vittima di femminicidio

Parlare, scrivere o affrontare in qualsiasi altro modo il problema della violenza sulle donne è un passo molto importante per aiutare tutti noi a capirne di più e a superare quel senso di estraneità che ci porta a pensare che siano dei fatti che non ci riguardano, così lontani da noi. Ma la violenza sulle donne non è semplicemente una collezione di fatti privati, non si tratta di raptus, di atti passionali, ma di veri e propri reati che traggono origine da una cultura patriarcale e maschilista che riflette le disuguaglianze e i diversi ruoli che la società affida all'uomo e alla donna in virtù del loro sesso. Una cultura di assimilazione e di possesso da parte dell'uomo sulla donna. Parlarne serve anche per aiutare le vittime a scuotersi e salvarsi in tempo. Perché il primo passo importante, e non scontato, è quello di riconoscere di essere vittima di una situazione di violenza e che la richiesta di aiuto non è un segnale di incapacità o debolezza, ma un'opportunità di confrontarsi

con esperti, rivolgendosi a soggetti pubblici o privati presenti sul territorio, come centri antiviolenza, servizi sociali e forze dell'ordine.

Per questo è nata a Mondragone l'Associazione V.E.R.I., per schierarsi sempre e comunque dalla parte delle tante donne che hanno bisogno d'aiuto. Purtroppo, l'Associazione nasce nel 2008, dalle ceneri di un dolore oltre misura: l'omicidio di Veronica Abbate, bella, giovane e con tanti sogni, assassinata dal suo ex fidanzato, allievo della Guardia di Finanza, che con un colpo di pistola decise di spegnere per sempre la sua vita, solo perché lei aveva deciso di porre fine a quella tormentata storia che non la rendeva più felice. Proprio per far sì che ciò che è accaduto a Veronica non accada più, l'Associazione V.E.R.I. dal 2009 opera con un Centro Antiviolenza, presso il Consultorio Diocesano Giovanni Paolo II di Mondragone, con lo scopo di offrire alle donne che vi si rivolgono, un supporto adeguato per affrontare il problema della

violenza, attraverso personale specializzato come assistenti sociale, psicologhe e avvocate. Da settembre 2015, per ampliare il nostro raggio d'azione, sono stati attivati anche ulteriori sportelli dislocati nei comuni di Mondragone, Castel Volturno, Carinola, Falciano, Sessa Aurunca e Trentola Ducenta, aperti dal lunedì al venerdì; la reperibilità al numero verde 800974216 è garantita 7 giorni su 7. Inoltre, dal 2013 l'Associazione V.E.R.I. dispone anche di un bene confiscato alla criminalità organizzata, trasformato in una casa di accoglienza, denominata «La casa di Veri» che ospita donne, sole o con figli minori, che fuggono dalla violenza. Ad oggi «la casa di Veri» ha ospitato già 14 donne e 18 minori. Donne con storie molto forti, accomunate da un grande coraggio e desiderio di ricominciare a vivere. La più grande soddisfazione è quella di vederle riappropriarsi della loro autostima e autodeterminazione, o vedere quegli occhietti smarriti dei bambini riacquistare, passo dopo passo, la serenità e la spensieratezza propria della loro età.

Il prossimo obiettivo sarà quello di realizzare un'attività che possa diventare luogo di reinserimento lavorativo per tutte le donne ospiti della Casa di Accoglienza e/o seguite dal Centro Antiviolenza, perché risulta fondamentale attivare percorsi di uscita dal maltrattamento sostenendo la donna nel percorso di autonomia lavorativa e di reinserimento sociale.

*Coordinatrice
Casa di Accoglienza V.E.R.I.



Amministrative di primavera, tre i centri al voto nella Diocesi tra incertezza e frammentazione

Saranno tre i Comuni della diocesi chiamati al voto per il rinnovo del Consiglio comunale e per l'elezione del sindaco nella tornata amministrativa di primavera: Sessa Aurunca, Carinola e Cellole. Soltanto nella prima città si voterà col sistema maggioritario a doppio turno; a turno unico negli altri due casi.

I partiti ed i movimenti sono già impegnati nel definire le liste dei candidati e nell'individuazione degli aspiranti a sindaco. Si sta lavorando, sia pure ancora in silenzio, a tracciare gli schemi delle possibili alleanze e le linee di programma. Il tutto è reso però fluido dalla frammentazione e dall'incertezza del quadro politico nazionale, che si sta ripercuotendo a catena a livello locale, creando movimenti, tensioni e divisioni non solo tra i due tradizionali fronti di centro-destra e centro-sinistra ma anche all'interno

dei singoli partiti. C'è la novità rappresentata dal Movimento Cinque Stelle, la cui presenza con una lista propria ed un candidato a sindaco appare scontata almeno a Sessa Aurunca.

L'auspicio è di una campagna elettorale e di un confronto che siano basati solamente sui programmi e sulle cose da fare per il bene dei territori e per la loro crescita. I problemi in attesa d'una risposta sono tanti. La crisi economica degli ultimi anni ha avuto nelle nostre zone effetti ancora più forti. La debolezza

strutturale dei diversi comparti e i fattori di diseconomia esterni alle aziende, come carenze infrastrutturali, la presenza della criminalità organizzata e i ritardi nel rispondere alle nuove sfide imposte dalla globalizzazione, hanno amplificato notevolmente gli effetti del lungo periodo di recessione.

I programmi perciò devono essere improntati al bene comune, alla difesa della qualità della vita e dell'ambiente, alla creazione delle condizioni per un nuovo periodo di sviluppo e occupazione, rendendo i territori attrattori di nuovi investimenti. La speranza poi è che i candidati siano scelti con una selezione attenta e rigorosa, da operare sulla base delle capacità e delle vere competenze di ciascuno e non in forza al numero di tessere o ai pacchetti di voti controllati.

Pierluigi Benvenuti



Amministrazioni nei cinque comuni della Diocesi

SESSA AURUNCA

Sindaco: Luigi Tommasino

Assessori: Calenzo Italo (vice sindaco), Isidoro Vrola, Nicola Di Tano, Mariella Grella, Luigi Ioannone **Consiglieri maggioranza:** Luca Sciarretta (presidente consiglio), Luigi Del Mastro, Raffaele Pia, Francesco Gagliardo, Annalisa De Civita, Stanislao Cioffi, Emilio Pecunioso, Carlo Lofredo **Consiglieri minoranza:** Carmela Messa, Ciro Marcigliano, Vincenzo Codella, Giuseppe Aniello, Basilio Vernile, Tommaso Lefano, Crispino Marino, Pasquale Rocco

MONDRAGONE

Sindaco: Giovanni Schiappa

Assessori: Benedetto Zoccola (vice sindaco), Valerio Bertolino, Salvatore Pacifico, Antonio Pagliaro, Lucia Smirne **Consiglieri maggioranza:**

Giuseppe Verrengia, Daniela Lumia, Pasquale Marquez (presidente del consiglio comunale), Giuseppe Iandico, Ermanno Miraglia, Achille Cennami, Emilio Martucci, Francesco Supino **Consiglieri minoranza:** Alessandro Pagliaro, Agostino Napolitano, Michele Conte, Fabio Gallo, Giuseppe Piazza, Luigi Mascolo, Luigi Beatrice, Emilio Di Lorenzo

CELLOLE

Sindaco: Aldo Izzo

Assessori: Antonio Lepore (vice sindaco), Carmine Rocco, Arturo Montecuollo, Enzo Freda **Consiglieri maggioranza:** Tommaso Martucci, Giovanni Grecola, Alessandro Paduano, Augusto Verrico (presidente del Consiglio comunale) **Consiglieri minoranza:** Giovanni Iovino, Giovanni Di Meo, Arturo Tumolo,

Umberto Sarno

FALCIANO DEL MASSICO

Sindaco: Giosuè Santoro

Assessori: Angelo Manica (vice sindaco), Pasquale Macaro, Rosa Conte **Consiglieri maggioranza:** Antonio Scarano, Salvatore Sorvillo, Salvatore Zannini **Consiglieri minoranza:** Corrado Freddino, Igor Prata

CARINOLA

Sindaco: Luigi De Risi

Assessori: Antimo Marrese (vice sindaco), Giuseppe Del Prete, Maria Teresa D'Angelo, Antonio Nardelli **Consiglieri maggioranza:** Rosetta Di Maio, Antonio Russo, Francesco Di Spirito, Francesco Giacca, Fulvio Nuvolone **Consiglieri minoranza:** Luigi Verrengia, Pasquale Galdieri, Francesco Di Biagio



Pierluigi Benvenuti*

La corretta informazione specchio della qualità della vita

Esperti a confronto al convegno di Sessa Aurunca dedicato al mondo delle notizie e alla sua evoluzione, tra nuovi rischi e nuove opportunità

La corretta informazione specchio della qualità della vita. E' stato questo il tema al centro del convegno promosso dal centro editoriale «Lumen Gentium» e dalla rivista ufficiale della diocesi di Sessa Aurunca «Limen». L'incontro ha messo a confronto, nella sala della biblioteca «Gaius Lucilius» di Sessa Aurunca, il vescovo Orazio Francesco Piazza e due tra i più importanti protagonisti del giornalismo in Campania, Antonello Velardi, caporedattore centrale de «Il Mattino» e Antonello Perillo, caporedattore responsabile del Tgr Campania. Ha moderato la discussione il direttore di «Limen», Oreste D'Onofrio.

E' stata l'occasione per riflettere sul ruolo svolto nella società odierna dall'informazione e soprattutto cercare di capire quando questa di può considerare corretta. Perché, come ha spiegato il vescovo Piazza, «L'aspetto peggiore non è la cattiva comunicazione ma la sua mancanza. Una corretta informazione aumenta la qualità della vita ed è fondamento della democrazia. Il valore essenziale dell'informazione è l'affidabilità». Il vescovo ha poi sottolineato come «Serve sen-



Da sinistra: Oreste D'Onofrio, Antonello Perillo, Vescovo Orazio Francesco Piazza, Antonello Velardi, Luigi Tommasino

so di responsabilità e capacità di comunicare la notizia in un modo eticamente corretto. E' essenziale la formazione perché la quantità sta andando a scapito della qualità». Sulla stessa linea Antonello Velardi, per il quale «senza una corretta informazione la qualità della vita s'abbassa». Ha però sottolineato «la necessità di capire a cosa si fa riferimento quando si parla di informazione corretta e come è complicato intuire quando è necessario, o doveroso, dare le notizie. E' difficile capirle e valutarle, comprendere se e con quale chiave di lettura vadano date». Velardi poi ha evidenziato: «le nuove tecnolo-

gie stanno influenzando il nostro lavoro, portando a chiederci se quella fatta dai social network sia informazione e di che tipo».

Infine, ha evidenziato le difficoltà di fare buon giornalismo in una società destrutturata come quella di oggi.

I giornalisti sono i terminali di processi che avvengono altrove. Hanno bisogno di punti di riferimento». Per Antonello Perillo «La corretta informazione è dire la verità. Non sempre, però, è facile capire qual è ed avere fonti attendibili, verificare la notizia. Non è facile perché oggi il nostro lavoro sta cambiando. Il fatto va raccontato mentre accade. Il rischio di dare una notizia senza verificarla fino in fondo è grosso. Il messaggio è diretto e si rischia di distruggere una persona». Infine, un invito a raccontare anche le belle notizie. «Ci sono i problemi e non vanno nascosti. Dobbiamo però saper tirare fuori anche le eccellenze e le bellezze del territorio».

*collaboratore Il Mattino





Elio Romano

Calcetto e cultura, il tandem dell'integrazione

A Carinola la mobilitazione dei volontari per accogliere i rifugiati: un corso d'Italiano e lo sport per superare divisioni e barriere

Prima un torneo di calcetto internazionale, perché lo sport cementa le amicizie oltre ogni linguaggio; poi un corso di lingua per gli ospiti, quasi tutti minorenni, del centro Anthea di Casanova. E' la realtà di Carinola, dove il volontariato, calcistico e culturale, non ha fatto mancare l'adesione ai richiedenti asilo presenti nella propria comunità. L'ultima iniziativa, l'alfabetizzazione, è nata da una collaborazione tra l'Anthea, responsabile del centro di accoglienza, e l'associazione «Amici della biblioteca di Carinola», come spiega Mario Bertolino, referente dell'istituto culturale carinolese: «Siamo riusciti a stabilire una collaborazione positiva tra di noi. È un'iniziativa che ci fa molto piacere e a cui hanno preso parte molti volontari della città, ma anche di Teano e Sessa Aurunca». I ragazzi, per la maggioranza provenienti dall'Africa sub-sahariana, hanno attraversato il deserto del Sahara per giungere nella Penisola. Dietro di loro le difficoltà delle guerre africane e quelle di un cammino ad ostacoli per raggiungere



l'Occidente, fatto di numerose tappe e di lavori occasionali per raccogliere il denaro sufficiente alla sopravvivenza e al raggiungimento della meta.

Alle lezioni «partecipano otto-nove cittadini, che provengono dal Senegal, dal Gambia, dal Mali e dall'Egitto. All'inizio c'è stata qualche difficoltà, specie con chi proviene da culture arabe, dove il sistema di scrittura è molto differente. Noi insegnanti ci siamo adattati alle loro esigenze, cercando di fare un corso più avanzato per chi conosce già un po' d'italiano, comprendendo nello stu-

dio l'analisi testuale e la sintassi, mentre con gli altri siamo partiti dalle basi. Tutti hanno una grande voglia di imparare, lo abbiamo capito da subito e molto spesso aggiungiamo un'ora di lezione alle due previste su loro richiesta». Gli appuntamenti, tutti nella biblioteca comunale dello storico palazzo Novelli, sono stati svolti gratuitamente, grazie al contributo dei volontari. Ottenuto il patrocinio morale dal Comune. In precedenza, la comunità carinolese era stata protagonista anche di un altro evento di coesione sociale e di integrazione: il Big migration tournament, manifestazione sportiva allestita nella frazione di Casale. Una competizione dove le squadre, composte in egual misura da italiani e stranieri, hanno dovuto confrontarsi prima nella scelta del nome, che doveva avere un significato simbolico, e poi nel rettangolo verde. Due momenti positivi di accoglienza, dove cultura e sport hanno superato tutte le barriere.

**collaboratore Il Mattino*





Don Angelo Polito*

Cristiani di ogni confessione, la chiamata all'unità

La missione di coloro che seguono Cristo è annunciare il Vangelo e praticare la misericordia

«**I**n un mondo spesso lacerato dai conflitti e segnato da secolarismo e indifferenza, tutti uniti siamo chiamati ad impegnarci nel confessare Gesù Cristo, diventando sempre più testimoni credibili di unità e artefici di pace e di riconciliazione». Con queste parole Papa Francesco ha aperto la settimana di preghiera per l'unità dai cristiani, che ogni anno si celebra dal 18 al 25 gennaio. «Ma voi siete la gente che Dio si è scelta, un popolo regale di sacerdoti, una nazione santa, un popolo che Dio ha acquistato per sé, per annunciare a tutti le sue opere meravigliose. Egli vi ha chiamati fuori delle tenebre, per condurvi nella sua luce meravigliosa. Un tempo voi non eravate il suo popolo, ora invece siete il popolo di Dio. Un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto la sua misericordia» è il brano, tratto dalla Prima lettera di Pietro (2, 9-10) e scelto dalla comunità ecumenica della Lettonia, che ha ispirato il tema della settimana: Chiamati per annunciare a tutti le opere meravigliose di Dio, tema che mette in evidenza il legame



stretto tra il Battesimo, l'annuncio e la testimonianza. Proprio la Prima lettera di Pietro si rivolge al primitivo nucleo di cristiani per chiamarli alla consapevolezza del dono prezioso ricevuto con il Battesimo e delle responsabilità che da esso conseguono. Tutti siamo chiamati a condividere il Battesimo, a renderne fruttuosi i doni e, come afferma Pietro, ad uscire dalle tenebre per essere condotti in una luce meravigliosa. «Quando noi cristiani – afferma Papa Francesco - diciamo di condividere un solo Battesimo, affermiamo che tutti noi, cattolici, protestanti e ortodossi, condividiamo l'esperienza di essere chiamati dalle tenebre impietose e alienanti all'incontro con il Dio vivente, pieno di misericordia. La condivisione di questa grazia crea un legame indissolubile tra noi cristiani, così che, in virtù del Battesimo, possiamo considerarci tutti realmente fratelli. Siamo realmente popolo

santo di Dio, anche se, a causa dei nostri peccati, non siamo ancora un popolo pienamente unito. La misericordia di Dio, che opera nel Battesimo, è più forte delle nostre divisioni. Nella misura in cui accogliamo la grazia della misericordia, noi diventiamo sempre più pienamente popolo di Dio, e diventiamo anche capaci di annunciare a tutti le sue opere meravigliose, proprio a partire da una semplice e fraterna testimonianza di unità. Noi cristiani possiamo annunciare a tutti la forza del Vangelo impegnandoci a condividere le opere di misericordia corporali e spirituali». L'invito del Santo Padre a impegnarci nelle opere di misericordia in questo speciale anno giubilare sia la spinta per il superamento delle divisioni e lacerazione tra ogni cristiano di buona volontà.

*direttore Ufficio Ecumenismo
e Dialogo Interreligioso





Giulia Lettieri *

Caffè teologico: così la Chiesa esce e va incontro alla società

Quattro appuntamenti per parlare di temi di attualità: dai rapporti tra Cristianesimo e Islam alla ludopatia

Cristianesimo e Islam, imprevedibilità giovanile, legalità e ludopatia. Con questi temi si aprono le attività del Caffè Teologico, promosso dalla zona pastorale di Sessa Centro. Un ciclo di incontri per dibattere su temi religiosi e di attualità, in location inusuali, segno di una Chiesa desiderosa di vivere fra la gente, nei luoghi abitati dall'uomo. Un progetto che nasce dall'esigenza del confronto, dall'analizzare le criticità di un'era in continua evoluzione.

«I caffè teologici – spiega Don Roberto Guttoriello, vicario foraneo di Sessa Aurunca - sono stati ideati per raggiungere chi non è di casa negli ambienti ecclesiali. Come parroci locali siamo convinti che i temi religiosi attraversano la nostra società senza lasciare indifferenti. Perché



quindi non parlarne insieme?». Il primo appuntamento si è svolto il 29 gennaio, al Caffè Ducale. Ospite della serata il prof. Naaman Boutros, scrittore e docente di Diritto islamico. Forte l'affluenza dei giovani che hanno partecipato alla serata per affrontare uno dei noccioli più importanti della storia contemporanea: l'Islamismo e Cristianesimo.

«Una nuova esperienza – commenta Veronica Lops - Tra un aperitivo e un tè siamo stati parte integrante dell'incontro. Non c'erano scrivanie, i relatori erano in mezzo a noi, eravamo tutti lì ad ascoltare e a confrontarci: è stata una bellissima serata, vissuta veramente in amicizia». Il prossimo appuntamento si terrà il 25 febbraio, alle ore 20.00, presso

La memoria della Shoah

Celebrata, lo scorso 25 gennaio, a Cascano di Sessa Aurunca la Giornata della Memoria. L'evento è stato organizzato dalla Pro Loco Cascano Gallicanum: «Ricordare la persecuzione - ha dichiarato il presidente Carmine Petruccelli - nei confronti di uomini e donne innocenti, far conoscere alle nuove generazioni le vicende di persone a cui è stato negato il diritto alla vita credo sia un dovere che ogni uomo e associazione debba perseguire. Per questo motivo abbiamo fortemente voluto questa giornata dedicata alle vittime della Shoah, per non rimanere nell'indifferenza e per rendere omaggio, seppur nel nostro piccolo,

a quanti hanno vissuto quei terribili momenti». La riflessione, condotta dalla dottoressa Ida Anna Distinto e dal professore Carmine Brasile, è stata arricchita da un reportage fotografico realizzato da Antonio Manno al campo di concentramento di Auschwitz, che con i suoi reticolati, le baracche, i forni crematori «ci costringe – come ha detto il Presidente Mattarella - ogni

volta a tornare sul ciglio dell'abisso e a guardarvi dentro, con gli occhi e la mente pieni di dolore e di rivolta morale». Alla manifestazione sono intervenuti anche Carlo D'Onofrio e Marcello Di Stasio, rispettivamente presidenti delle associazioni nazionali Combattenti e Reduci e Invalidi e mutilati di guerra di Sessa Aurunca.

Amalia Vingione



il Bar Tiberius. Al vaglio dei presenti «Giovani e Lavoro: la forza delle Idee». Argomento che nasce dall'esigenza di comprendere le difficoltà all'approccio lavorativo e all'imprenditorialità per sostenere i giovani con la solidarietà reciproca del Vangelo. Interverranno giovani imprenditori locali, figure professionali legate al mondo dell'impresa.

Altri incontri fissati per il 31 marzo, presso il Bar Armando, dedicato al delicato tema «Legalità: il coraggio di scegliere» e per il 29 aprile, presso il Dream Pub, l'ultimo incontro: «Ludopatia: puntare sulla vita», dedicato alle emergenze sociali alle quali la vita quotidiana ci chiama a rispondere.

**corrispondente Interno 18*



Catechesi, le Parabole della Misericordia

In occasione dell'anno giubilare il vescovo Orazio Francesco Piazza terrà un ciclo di catechesi quaresimali sulle Parabole della Misericordia. Quattro incontri, uno per forania, serviranno ad approfondire le tematiche inerenti le parabole del figliol prodigo, della pecorella smarrita, della dramma perduta e dell'adultera. «La misericordia – dice Papa Francesco – è la vera forza che può salvare l'uomo e il mondo dal

peccato, il male morale, spirituale. Solo l'amore riempie i vuoti, le voragini negative che il male apre nei cuori e nella storia. Ognuno di noi è quella pecora smarrita, quella moneta perduta; ognuno di noi è quel figlio che ha sciupato la propria libertà seguendo idoli falsi, miraggi di felicità e ha perso tutto». Si parte con Cellole il 25 febbraio e si prosegue il 3 marzo a Mondragone, l'11 a Carinola e il 18 a Sessa Aurunca.

A Cascano 50 immigrati sono ospiti delle famiglie

«**A**ggiungi un posto a tavola»: è lo slogan che può sintetizzare la giornata speciale all'insegna dell'accoglienza che la comunità parrocchiale di San Giuseppe di Cascano-Gusti ha fatto vivere a 50 immigrati. I giovani, tra i 18 e i 22 anni, a gruppi di due-tre, sono stati accolti dalle famiglie con le quali hanno condiviso il pranzo e il calore affettivo. Nel pomeriggio sono stati accolti dal vescovo, Orazio Francesco Piazza. «L'iniziativa è un segno di Carità – afferma il parroco don Franco Iodice – è accogliere la carne di Cristo, come dice Papa Francesco, che in questo momento storico è rappresentato dai fratelli profughi la cui umanità è offesa e violentata nella loro dignità». «Necessarie sono le strutture – aggiunge il vescovo – ma fondamentale è la tendenza a uno stile di vita e a un cuore aperto, come quello di Cristo».

Amalia Vingione

La giornata della vita consacrata

«**C**risto Signore vi ha chiamati per essere segno della speranza ultima, quella che non si perde tra le alterne vicende della vita. Aiutateci con la fedeltà del vostro cuore a mantenere lo sguardo sulla vera ed ultima destinazione: il regno di Dio». Queste le parole che il vescovo Orazio Francesco Piazza ha rivolto ai religiosi e alle religiose della Diocesi nella Lettera aperta per il Giubileo della Misericordia. Essi rappresentano un dono prezioso per la Chiesa e per il popolo di Dio che è in cammino e come dice Papa Francesco sono il lievito per la crescita di una società più giusta e fraterna, sono profezia di condivisione con i piccoli e i poveri. Il 2 febbraio, in occasione della

Giornata mondiale della vita consacrata, chiusura dell'Anno della vita consacrata, è stato celebrato a Carinola il Giubileo diocesano della vita consacrata. La giornata ha previsto l'incontro formativo tenuto da Suor Caterina Ciriello, docente di Teologia spirituale presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma e la Celebrazione Eucaristica.

Amalia Vingione





Luca Caiazzo*

«Pane quotidiano», la sfida della gratuità alla mensa dei poveri

E' stata inaugurata domenica 3 gennaio dal vescovo Orazio Francesco la mensa diocesana «Pane Quotidiano», presso i locali della parrocchia di San Rufino a Mondragone. Grazie al lavoro costante dell'équipe della Caritas diocesana, di cui è direttore don Osvaldo Morelli, si è potuto realizzare un'opera che servirà ai poveri assoluti, ovvero a coloro che non possono permettersi di preparare la mensa domestica quotidianamente. Ecco perché «Pane Quotidiano» è luogo di misericordia, dove ogni giorno 80 persone incontreranno la gratuità del sedersi a tavola, pranzando con dignità, ospitati fisicamente in questa parrocchia già centro di molte relazioni ed iniziative. Alla cerimonia hanno partecipato i volontari della mensa, il vicario generale don Franco Alfieri, il sindaco ed alcuni assessori. Un luogo accogliente poiché somiglia alla sala da pranzo di una casa, un posto familiare, dunque, che annulla le distanze e mette in relazione chi sederà ai tavoli. Nell'Anno Santo della Misericordia, realizzata anche grazie al contributo della Caritas Italiana, nasce come strumento attraverso il quale si possono sperimentare le opere di misericordia corporale. I poveri, in un tempo di crisi di valori come lo è il nostro, sono i maestri

**Inaugurata
a gennaio,
offre da mangiare
a 80 persone
grazie all'impegno
di 150 volontari**



della sobrietà e dell'essenzialità. Così nel Vangelo di Marco, Gesù nell'unzione di Betania, afferma con tono imperante: «I poveri li avrete sempre con voi». Il Maestro con questa espressione invita a non limitarsi a fare beneficenza ai poveri, ma ad accoglierli nella comunità. Agli indigenti non c'è da

dare l'elemosina, ma da donare se stessi. Nella Chiesa i bisognosi non sono solo «oggetto» di un'attività caritativa della comunità, bensì i componenti della stessa ed è

bellissimo questo gesto, divenuto paradigma pastorale dell'Episcopato di Piazza qui a Sessa, che i poveri ci impongono di fare: chinarsi sui bisogni dell'altro. Non basta dar da mangiare e bere, la sfida è quella di riunire le forze sociali per integrare nel quotidiano chi nella società è scartato e allontanato. Sarà questo l'inten-

to dei quasi 150 volontari provenienti dalle varie parrocchie che, a turno, serviranno nel refettorio della mensa.

È una scommessa quotidiana sulla gratuità che comincerà a tavola per arrivare a comprendere e sostenere i disparati bisogni che emergeranno.

**consigliere Caritas diocesana*



Non solo pacchi alimentari: così la Caritas aiuta i bisognosi vittime di gioco d'azzardo e di usura

Aiutare le persone nelle loro necessità. La Caritas della Diocesi di Sessa Aurunca riforma la propria organizzazione per migliorare il supporto ai bisognosi. Oltre il «pacco alimentare», storico pilastro di attività, c'è un mare di lavoro da svolgere. Un'opera per cui la formazione è basilare. «La Caritas diocesana – ha detto don Osvaldo Morelli, direttore dell'Ufficio aurunco – sta facendo passi in avanti. Cerchiamo di curare i rapporti e perciò abbiamo puntato sulla formazione: l'anno scorso abbiamo incontrato le foranie e ora visitiamo le parrocchie».

Non è una sfida semplice, nella diocesi di Sessa Aurunca vengono distribuiti «pacchi alimentari» a più di tremila persone su meno di 70mila residenti totali e «le necessità sono tante», come dice ancora don Osvaldo, sottolineando che «abbiamo iniziato il 18 gennaio con la mensa diocesana «Pane quotidiano» e abbiamo in cantiere un banco farmaceutico, in quanto c'è molta richiesta sia

per le medicine sia per le visite specialistiche». E su tutto l'attenzione è fondamentale: «Molte persone non hanno reale esigenza» ammonisce il vice direttore Giuseppe Pagliaro e aggiunge: «Diluiscano i loro stipendi in modo anomalo, come il gioco d'azzardo, e a loro bisogna far capire gli errori per inserirli in un altro ambiente. Dobbiamo perciò essere vicini in un modo diver-

Nella diocesi di Sessa Aurunca, 3000 i destinatari degli aiuti al sostentamento. C'è anche un prestito a tasso zero

so». Un compito da assolvere con efficienza, mai soli e per questo «abbiamo fatto un'intesa con il Comune di Mondragone – specifica Pagliaro - e ora lo stiamo facendo

con Sessa Aurunca. A Mondragone, l'Ente distribuiva gli stessi pacchi della Caritas, ora gli elenchi sono stati unificati e solo le parrocchie se ne occuperanno. L'Amministrazione provvederà a migliorare i servizi e ci aiuterà con la mensa «Pane quotidiano», dove il sindaco ha fatto mettere a disposizione, tramite la refezione scolastica, quindici pranzi da asporto per chi è impossibilitato a venire. A Sessa Aurunca,

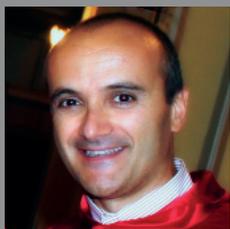


Giuseppe Pagliaro, vice direttore Caritas diocesana

nell'ambito del partenariato, abbiamo distribuito i buoni spesa con nostri fondi e con una quota del Comune e degli esercenti». Non solo. La lotta alle difficoltà passa anche tramite l'accesso al credito: «abbiamo la possibilità di accedere al fondo antiusura. Fino a questo momento non era mai stato restituito. Si tratta, però, di un prestito e stiamo facendo in modo che sia restituito. Ovviamente a tasso zero, perché non siamo una banca, e a seconda delle possibilità economiche di ognuno. Così ricostituiamo le risorse, aumentiamo il fondo di anno in anno e aumentiamo il numero di persone assistite. E' un circolo positivo. E, infine, grazie ad un accordo con la Giustizia italiana abbiamo avuto la possibilità di accogliere quattro persone per la cosiddetta «messa a disposizione» dei detenuti, che presteranno servizio presso le strutture Caritas della nostra Diocesi».

Elio Romano





Francesco Marino*

La Confraternita di San Carlo: quattrocento anni di storia e di cammino accanto agli ultimi

«**A**mato pastore San Carlo testimone fedele dell'amore di Cristo, luminosa guida del nostro popolo che guarda alle tue virtù per confermare, nella vita, l'imitazione di Gesù, umile e povero, aiuta chi si rivolge a te, nella confidente preghiera del cuore, per mantenere viva la fiamma della carità e per rendere forte la fede, salda e certa la speranza...». Con queste parole il vescovo della diocesi di Sessa Aurunca, Orazio Francesco Piazza, ha voluto porre il suo «sigillo spirituale» per il 400° della fondazione della Confraternita di San Carlo Borromeo, di cui è priore Gianluca Sasso.

IL 2015 ha segnato il cammino celebrativo per la pluricentenaria devozione della Confraternita. Il 4 novembre scorso, festività di San Carlo Borromeo, ha avuto inizio la celebrazione con la prestigiosa presenza di S.E. Monsignor Georg Gänswein, Prefetto della Casa Pontificia e Segretario di Papa Francesco e del Papa Emerito Benedetto XVI. Ma molteplici sono state le iniziative culturali e spirituali che si sono realizzate lungo tutto il percorso dell'anno giubilare, tra le quali il concerto di Natale con l'e-



sibizione nella chiesa confraternale della giovane orchestra del liceo musicale «Agostino Nifo» di Sessa Aurunca

Da ricordare le esegesi bibliche, tenute dal cappellano don Roberto Palazzo, tra cui quella sulla figura di «Nicodemo, adoratore notturno di Gesù», figura fortemente legata alla Confraternita in quanto emblematica del «Mistero della Deposizione», icona tanto cara alla Pietas popolare. Anche la vestizione di sei giovani confratelli è stato un momento intenso di giubilo. E ancora: il solenne rito nella Cattedrale diocesana per la conclusione dell'anno giubilare alla presenza

di Monsignor Paolo Martinelli, vescovo ausiliare di Milano e titolare dell'antica sede episcopale di Musti di Numidia. L'ultimo atto dell'anno giubilare si è celebrato presso il Salone dei Quadri, dove è stato presentato il libro «Confraternita san Carlo Borromeo 1615-2015», edito dalla Confraternita stessa. Il testo, frutto della collaborazione di attenti ricercatori e professionisti, è un'analisi storica, artistica e religiosa con particolare riferimento ai riti della Settimana Santa nei 400 anni di storia della Confraternita. La manifestazione ha visto gli interventi del sindaco di Sessa Aurunca, Luigi Tommasino, del vescovo Piazza e del prof. Claudio Bernardi, docente di Drammaturgia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e presso l'Accademia di San Carlo della Biblioteca Ambrosiana di Milano, sul tema «Il Natale della Misericordia. La Deposizione di Cristo cuore della Confraternita di San Carlo e di Sessa Aurunca».



Molto apprezzata la pubblicazione del testo. Lo spirito di quel lontano 1615 non è cambiato, anzi col passare degli anni è maturata la consapevolezza di una forte identità, indissolubilmente legata agli obiettivi originari del sodalizio: «umiltà, penitenza e compassione». Nell'arco di quattrocento anni l'attività



della Confraternita, rimanendo fedele al motto del suo ispiratore «humilitas», ha contribuito in maniera continuativa al sostegno degli ultimi. Come non ricordare il ruolo che essa ha svolto – e tuttora svolge – come fucina di stimoli, di riflessioni, nello sforzo di promuovere uno stile sobrio e di sostegno degli ultimi? Nelle regole che ne hanno sotteso la sua costituzione si può individuare anche l'origine di quel legame col territorio, quale espressione di una fede autentica. Ciò che è necessario nei nostri giorni è un



cammino da fare insieme su una strada tracciata già 400 anni fa, un percorso che richiede un impegno quotidiano nei valori della moderazione, della sobrietà e dell'attenzione ai bisognosi.

**Confraternita S. Carlo Boromeo*

La processione del Sabato Santo: il dialogo tra Maria e le donne del dolore

Nei riti della Settimana Santa la Confraternita di San Carlo (che ancora oggi celebra la festa di San Lazzaro, il lunedì dopo la Pentecoste) occupa la mattinata del Mercoledì Santo mattina, ultimo giorno delle processioni penitenziali. I confratelli, indossando un saio bianco ed una cappa (mantellina) color rosso vermiglio con il volto coperto in segno di penitenza e cantando il Benedictus, si dirigono verso la Cattedrale per l'esposizione e l'adorazione del SS. Sacramento per poi far ritorno nella propria chiesa cantando il Cantico di Zaccaria. Ma è sicuramente il Sabato Santo il momento più sentito e partecipato da tutta la Confraternita e dai devoti con la processione del gruppo della Deposizione del Cristo, detto Mistero di San Carlo, che viene portato in processio-

ne insieme al Mistero della Pietà, noto come dell'Addolorata, con il tipico andamento a «cunnulella». È la processione più intensa per partecipazione popolare, la più sentita dai devoti che ogni anno accorrono da ogni dove per partecipare e pregare il «Mistero». Le donne «alluttate», scalze, con pesanti ceri tra le mani, pregano, piangono, e soffrono, accompagnando la Madonna in una sorta di dialogo personale, di abbrac-

cio con il Cristo e con Maria. Alle 8 di mattina, i Misteri escono dalle rispettive chiese e si incamminano verso il corso Lucilio e, dopo il suggestivo incontro dei due Misteri all'altezza di via Mozart, procedono insieme per le vie cittadine. Al termine della processione, i confratelli offrono un ramoscello di «ruta», un'erba che nella tradizione sessana è considerata miracolosa perché «ogni male stuta».



Un dipinto nel convitto di Sessa Aurunca svela il mistero della sordellina, un antico strumento musicale dimenticato

È rimasta una zampogna per secoli, da quando si perse memoria dello strumento musicale rappresentato nel dipinto. Era una «sordellina», aerofono a sacca usato dai nobili fino al Settecento in seguito soppiantato dal violino e dal pianoforte. Il quadro della cappella «Sant'Agostino» del convitto «Agostino Nifo» di Sessa Aurunca ha suscitato scalpore allo svelamento del mistero. Una scoperta, nonostante il dipinto fosse sotto gli occhi di tutti, proveniente

gio dei ritmi legati agli aerofoni a sacca servito a gennaio, quando l'associazione «ex allievi dell'Agostino Nifo» ha organizzato un convegno sul tema alla presenza di Montbel e del maestro Ambrogio Sparagna, tra i massimi esperti di musica popolare e di zampogna. Un dibattito animato da numerosi intermezzi musicali, che hanno contribuito anche ad alimentare un clima di attesa verso la sordellina e sulle capacità sonore dello strumento: suonerà

in Sol o in Re? Solo fra un anno la risposta.

Elio Romano



dalla Francia, dove l'etnomusicologo Eric Montbel e il suo team di scienziati italiani e francesi erano a caccia di informazioni del particolare strumento da oltre sette anni. C'è voluto un documento bibliario a indirizzarli in provincia di Caserta e a catapultarli verso la ricostruzione della sordellina, i cui progetti erano scomparsi insieme alla rappresentazione visiva della sua forma. E ora, fra un anno, sarà possibile ascoltarla mentre è scattata la gara per il restauro della tela: l'Amministrazione comunale punta a stanziare una somma per lo scopo, mentre il vescovo Orazio Francesco Piazza si è proposto per farsene carico. Il clima propositivo è stato favorito dal primo assag-

Venere Sinuessana, a don Patriciello e al vescovo emerito Nogaro i riconoscimenti

Ha riscosso successo il premio regionale campano «Venere Sinuessana». La manifestazione è stata organizzata dall'associazione «Riviera Domitia» (comuni di Castelvoltur, Mondragone, Sessa Aurunca, Cellole, Falciano del Massico e Roccamonfina), di cui è presidente Vincenzo Buffardi, e vicepresidente e ideatore del trofeo, Massimiliano Bertolino. La serata è stata presentata da Maria D'Eugenio, Alessandra Titta, Linda Felace, Anna e Antonietta Smimmo, che fanno parte del direttivo. Madrina della manifestazione Lucia Ranucci, commissario straordinario dell'Ente Provinciale Turismo di Caserta. Alla fine della «cena-spettacolo» di beneficenza, sono stati consegnati trofei e perga-

mine. A ricevere il trofeo «Venere Sinuessana gold» è stato don Maurizio Patriciello, parroco coraggioso, in prima linea nella difesa della legalità contro la malavita organizzata che paralizza, in parte, la crescita del territorio domiziano. Premiato anche il vescovo emerito, già Pastore della diocesi di Sessa Aurunca per otto anni, Raffaele Nogaro, assente per motivi di salute.

Ricordiamo la fiction «l'amante di Cristo», curata dal regista Ciro Saponone e presentata alla Reggia di Caserta, che racconta proprio la vita del vescovo Nogaro. Tra i presenti, l'attore Lorenzo Flaherty e il comico Diego Sanchez. Ad allietare la serata, tra gli altri, i comici Made in Sud e artisti locali.





Pasquale Schiappa *

Quando il Re Carnevale cede il passo alla Quaresima

Nei piccoli centri la festa rappresenta il trionfo della tradizione popolare, nell'antica capitale del Regno di Napoli era un rito aristocratico

Il Carnevale nella nostra zona, mancando grandi tradizioni di famiglie nobili, è nata essenzialmente come festa popolare verso la fine del XVIII secolo. In realtà questa festa, in cui sono presenti echi delle feste Dionisiache, dei Saturnali e dei Bacchanali di Roma, non è altro che la festa della spensieratezza e dell'allegria o meglio della smodata esultanza. Nel corso dei sei giorni (dal giovedì «grasso» al martedì) si festeggiava con rudimentali travestimenti e tradizionali rappresentazioni popolari in cui il popolo stesso diventava attore e spettatore. Vi erano le maschere della tradizione, ma soprattutto le rappresentazioni popolari come la famosa Zeza. Quest'ultima mandava in visibilio il pubblico con le sue battute spinte e, alla fine, chiudeva con una battuta – in contraffatto parlar calabrese – che era accompagnata da un coro di evviva e di schiamazzi che sottolineavano l'epilogo felice: «Amore bello mio - Muggghiera di stucori!». E infine il coro augurale degli attori e del pubblico: «Che ve faccia godé Coppint' ammore!», cioè Eros-Cupido, il classico nume dell'amore che ricorreva frequentemente. Poi vi era il famoso Contrasto che consisteva in un dialogo

tra Carnevale e Quaresima, in cui i due antitetici personaggi si vantavano elencando ciascuno le proprie virtù. Quello che scatenava il tripudio degli spettatori però era il Testamento di Carnevale, pieno di espressioni scurrili e ingiurie d'ogni sorta. Simpatica ed altrettanto famosa era la rappresentazione della vittoria della Quaresima sul Carnevale. Essa veniva proposta da tre personaggi: Carnevale, Quaresima e la Morte. Carnevale era raffigurato come un fantoccio «grasso e rubicondo con enorme ventraia», mentre Quaresima in «vesti donnesche, allampanata, stecchita e spettrale». I due fantocci venivano fatti muovere da punti opposti, mentre la Morte (che era l'unico personaggio vivo) aspettava ad un angolo della strada Carnevale per accopparlo con la falce. Appena questi ultimi due venivano in contatto, la Morte mozzava la testa a Carnevale e, tra il tripudio della folla, Quaresima faceva il suo ingresso trionfale nella strada. Molto antico era il Canto dei Briganti che era rappresentato da sette personaggi che mettevano in scena una recita a soggetto. Alcuni briganti assalivano un cavaliere ed il suo servo e lo derubavano di tutto quanto aveva con sé. Poi, convinti che il cavaliere li avrebbe denunciati, gli sparavano e così terminava la scenetta. Tipica, infine, della festività era la rappresentazione de «ri misi» che costituisce uno dei momenti più importanti della nostra tradizione. Essa consiste in un'allegorica personificazione dei periodi che rispondono



ai mesi dell'anno, nell'intento di celebrare simbolicamente il ciclo annuale della campagna e dei suoi raccolti.

Alla rappresentazione partecipavano quattordici persone, uno per ogni mese più Capodanno e Pulcinella. Pulcinella recitava a piedi mentre tutti gli altri recitavano sul dorso di un asino o di un mulo, fatta eccezione per Capodanno e Novembre che lo facevano su un cavallo. I personaggi, vestiti in modo da richiamare i periodi della semina o della raccolta, si disponevano in circolo e cominciavano, introdotti da Capodanno e Pulcinella, a recitare le loro strofe, in un dialetto colorito. Il Carnevale era solennizzato con lauto pranzo ed abbondanti libagioni, tanto che il popolo, tra le ricorrenze più importanti, annoverava il santo Natale, la santa Pasqua e il santissimo Carnevale. Si usava dire: «Carnevale, buon compagno, puozze venì tre vote l'anno».

**studioso storia locale*





Amalia Vingione

musica lettura

Dodici tracce per trasmettere esperienze, emozioni e ideali

Riflessioni e Migrazioni è il titolo del cd realizzato da Enzo Compagnone, prodotto e distribuito da Snapmusic. L'opera è composta da dodici brani che l'autore ha scritto in età giovanile, ma che già contengono una meditazione matura, forse figlia devota del pensiero dei grandi cantautori degli anni '80.



I temi trattati si muovono, con passo deciso e consapevole, su differenti livelli di comunicabilità. L'ecologia, la diversità, l'emarginazione sono i principali momenti su cui si soffermano le «riflessioni e le migrazioni» del nostro autore (docente presso l'Is Agostino Nifo di Sessa Aurunca), che attraverso un dire pacato, ma che sottende una certa ribellione, evidentemente diviene trasmissione di ideali, di esperienze, di emozioni.

Il cd nasce anche dalla collaborazione con altri musicisti: Pietro Razzino in primis, Carmine Capasso, Gianluca D'Alessandro, Paolo Scotti, Mattia Saravo, Augusto Bortoloni, Flavia Civico, Francesco Di Pietro, i quali hanno contribuito a impreziosire musicalmente l'album.

La copertina, dai colori tenui ma dal significato evocativo, riproduce un disegno realizzato da Giuseppe Dell'Ova, rievocando ambientazioni molto vicine al realismo magico di Rob Gonsalves.

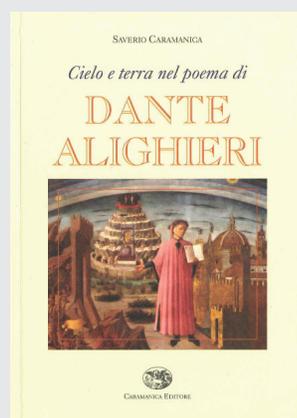


È possibile l'ascolto dei brani sui principali digital stores

Viaggio nel poema di Dante alla ricerca di pace e amore

Parlare della Divina Commedia, parlare di Dante e del suo Itinerarium mentis in Deum non è certamente un'operazione facile. Farlo con competenza, in maniera analitica e appassionante allo stesso tempo, farlo utilizzando un tratto espressivo chiaro e coinvolgente lo è ancora di più. Tuttavia questi aspetti e molto altro sono presenti nell'opera di

Saverio Caramanica, «Cielo e terra nel poema di Dante Alighieri», edito da Caramanica Editore. Cielo e terra sono le due dimensioni su cui si sofferma l'attenzione dell'autore, il quale sottolinea, in una accurata analisi dei versi danteschi, la spasmodica necessità dell'uomo di soddisfare il desiderio di amore, pace e giustizia. «Il canto di Dante



– scrive Caramanica – è un acquisto per sempre, il suo nome un mito, al quale la nostra generazione deve costantemente guardare, per sollevarsi in un cielo di purezza e salutare questo inizio del terzo millennio con lo stesso proposito di riscatto morale che Dante cercò disperatamente di calare nel suo animo». Quest'opera vuole avere come interlocutori principali i giovani, «perché – scrive ancora l'autore – non si lascino mai attrarre dai falsi profeti». Un mo-



nito che, come afferma Paolo Russo nella Prefazione, nasce dal percorso professionale compiuto dall'autore, «un percorso che si identifica con una vita interamente e generosamente profusa nel nobile impegno della formazione dei giovani, sia nella scuola che nella società, in una prospettiva di cultura autentica, che, quando è veramente tale, non si rinchiude in una egoistica torre d'avorio, ma ama espandersi e darsi agli altri».



Michela Sasso
collaboratrice redazione

Pillole... di saggezza

Dio dona forza alla nostra debolezza, ricchezza alla nostra povertà, conversione e perdono al nostro peccato

(Papa Francesco)

Gli orgogliosi mi hanno insegnato l'umiltà, gli impazienti mi hanno insegnato la lentezza, i perversi mi hanno insegnato la rettitudine, e quanto alle rare persone con un'anima semplice, mi hanno insegnato a leggere nei loro cuori l'enigma dell'universo visibile e invisibile con la stessa facilità con cui un neonato legge sul viso di sua madre

(Christian Bobin, scrittore francese)

La sapienza mi perseguita, ma io sono più veloce 😊

(Lupo Alberto, personaggio fumetti)

Il perdono è l'ornamento dei forti

(Mahatma Gandhi, indiano, politico e guida spirituale)



Oscar Wilde



Stephen Littleword

La carità è paziente, è benigna la carità; la carità non invidia, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ma si compiace della verità, tutto tollera, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

(San Paolo)

Una risata è, a volte, il miglior modo d'iniziare un'amicizia

(Oscar Wilde, poeta, scrittore, giornalista irlandese)

Il bello di una donna è che sa essere semplicemente straordinaria in ogni situazione, seppur nella sua grande fragilità

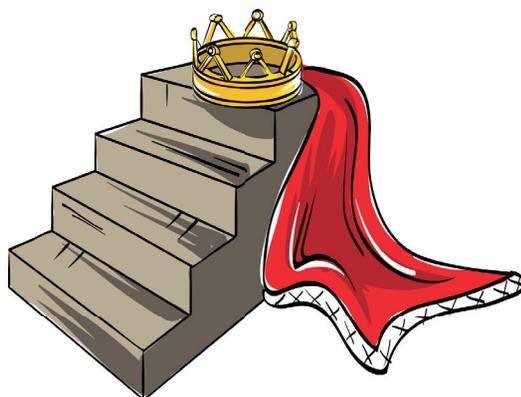
(Stephen Littleword, scrittore e pubblicitario)

La saggezza è saper gioire, la bontà è far gioire

(Mocharrafoddin Saadi, poeta persiano)



Luigi Cappelli (Luis)
collaboratore redazione



SCALA REALE



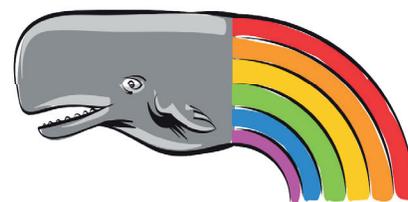
IL RESTO DEL CARLINO



COCCO DI MAMMA



INSALATA RUSSA



ARCOBALENO

... e di umorismo



RIZZONTE

SUPERMERCATI

Sessa Aurunca
Teano (CC Sidicinum)
Mondragone (CC Il Quadrifoglio)

CRAI



LA SPESA INTELLIGENTE



Orizzonte Supermercati



www.orizzonteraccoltapunti.it



PROSSIMO NUMERO
mercoledì 16 marzo 2016

È partita la raccolta contributo per il 2016

Sostieni la rivista

Contributo ordinario € 10.00

Contributo sostenitore € 25.00

Per contributi e copie arretrate rivolgersi ai numeri

377 1040848 - 328 8745496 - 333 3179717

oppure utilizzare il modulo conto corrente allegato

Publicità

377 1040848 mail: amministrazione@rivistalimen.it

I principali eventi organizzati dalla Diocesi di Sessa Aurunca sono trasmessi dall'emittente televisiva Media TV. Oltre ai servizi televisivi proposti nel corso del telegiornale Media-news, l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali propone due programmi esclusivi. Il primo, realizzato una volta al mese, è **Credere Pensando Pensare Credendo**, un format di approfondimento ideato e



condotto dal vescovo Orazio Francesco Piazza. Il secondo, trasmesso tutte le domeniche, è il **Messaggio domenicale dalla Diocesi di Sessa Aurunca**,

un'esegesi delle letture bibliche curata da don Roberto Palazzo.

Media TV trasmette in Campania sul **canale 86** del digitale terrestre ed è disponibile in streaming all'indirizzo internet www.mediatvweb.it

Per restare aggiornati su tutti gli appuntamenti televisivi della diocesi, basta seguire la pagina Facebook all'indirizzo www.facebook.com/diocesisessa

generali.it



**VIENI A TROVARCI, TI ASPETTIAMO. L'AGENZIA DI SESSA AURUNCA
DI GENERALI ITALIA COMPIE 50 ANNI!**



AGENZIA DI SESSA AURUNCA

Corso Lucilio, 134 • Tel. 0823 937 075 • e-mail sessaaurunca@agenzie.generali.it
agenzie.generali.it/sessaaurunca

Agenti Paolo Russo • Antonio Valletta